



La rubrika delle polemiche

Qualche tempo fa leggevo molto volentieri una rivista bellissima impostata molto bene, con storie che mi scaldavano il cuore; l'unico sbaglio della medesima fu forse quello di volere sulle sue pagine quel Ken Parker (Un principe per Norma) che io definisco un capolavoro ma assolutamente da non leggere a puntate ma in un unico volume come poi è stato fatto; ma uno sbaglio in trenta mesi di regolari uscite si perdona anche volentieri. Patron della rivista (distribuita dall'Isola Trovata e poi da Bonelli, che ne migliorò di molto la qualità) era un certo Luigi Bernardi un signore che apprezzavo moltissimo, non solo perché aveva rivalutato il fumetto italiano ma anche perché lasciava intravedere un amore e una passione nel lavoro a dir poco eccezionali, perché questo signore amava il fumetto, e io amavo i suoi articoli; ma si può usare il diritto di poter scrivere la parola amare? Sì, io credo di sì. Quando la rivista chiuse i battenti per motivi inspiegabili questo signore lo persi di vista salvo ritrovarlo con un articolo bellissimo sul librone di Magnus; lo ritrovai poi sulle pagine di Comic Art (rivista che ritengo inferiore a Orient Express sotto molti punti di vista ma che vale i soldi spesi) con la rubrica Nuvole Vere, e qui sono rimasto sconcertato; perché tanta cattiveria (perché cattiveria è) nei confronti di tanti autori ed editori? Caro Bernardi non è certo così che contribuirai a migliorare il panorama del fumetto nazionale e non, come mi sembra che tu voglia far capire nei tuoi articoli. Non è così che si fa una critica o che si dà un giudizio o che si

cerca di dire la nostra su una qualsiasi cosa (Franco Spiritelli insegna). Intanto Manara si è incazzato e non credo che il tuo articolo lo aiuterà a migliorare i suoi lavori. Manara sbaglia a non voler più apparire sulle pagine di Comic Art, come sbaglia a darti del fascista e come sbagli tu a darglielo a lui sul numero 62. Ma poi, perché usare sempre questo termine, fascista qui fascista là...: nel vocabolario di Zanichelli ci sono un sacco di belle parole messe lì apposta per essere usate. Su "Nuvole Nere" si è aperta una guerra senza senso dalle cui macerie non verrà fuori niente di buono. E il guaio è che questa guerra l'hai scatenata tu, caro Bernardi, e alla fine in un modo o nell'altro ti saranno in molti contro, e Antonio Vianovi ne è un esempio; con questo non voglio dire che mi hai deluso, io vorrei solo che continuassi a scrivere le tue "nuvole vere" (o "nere" a seconda dei gusti) magari cercando di essere un po' più modesto e un po' più buono. Tuo affezionatissimo

Paolo Da Prato

Se permette...

Caro Luigi Bernardi, ti scrivo dopo aver letto il numero 61 di "Comic Art" per unirmi alla schiera, che temo poco numerosa, dei lettori che plaudono i tuoi interventi sulle pagine di questa rivista, sulla quale trovo sempre assai meno cose da leggere con passione. Ecco, la mia lettera potrebbe concludersi qui, dicendomi incondizionatamente d'accordo con te (non su tutto, forse, ma senz'altro sulla sostanza) e con il lettore Roberto Longhi, e ringraziandoti per avere, involontariamente, fatto in modo che d'ora in poi io possa risparmiarmi il fastidio di NON leggere Manara su di u-

na rivista in meno.

Questa lettera è in fondo molto inutile. Io non sono uno degli autori, critici, editori da te chiamati in causa, ma non intervenire in questo dibattito mi avrebbe fatto sentire in colpa con me stesso. Io non mi disinteresso alle sorti del fumetto.

Non ho aspettato che venissero proposti in italiano i vari Miller, Sienkiewicz, Moore, Nocenti, Chaykin, Otomo (e l'elenco potrebbe continuare con molti altri la cui pubblicazione in italiano è, purtroppo, ancora ben al di là di venire, quali Wasterlai, Makyo, Dodier, Frank e Bom, Le Gall, Koike e Kojima, ecc.) per imparare la loro lezione su come sia possibile ridefinire il fumetto e i suoi personaggi.

Eppure, ancora pochi giorni fa, parlando con un paio di autori dei fumetti di Miller, Moore e Sienkiewicz mi sono sentito sarcasticamente rispondere: «Ah, allora a te piacciono i supereroi!».

E al mio tentativo di far capire le ragioni della validità di un fumetto come "Watchmen" la risposta di uno dei due è stata: «Se sei convinto che Watchmen sia il massimo, allora sei un incompetente!».

Al che, ho smesso di discutere e me ne sono andato.

E poi se la prendono se si rinfaccia loro di pensare di essere a posto per il resto della vita per il fatto di lavorare per Bonelli.

Oggi, chi volesse proporre un fumetto per un target adulto deve obbligatoriamente dividere le pagine con un Manara o con un Maramotti? O, peggio, con il gruppo formato dai vari: Dal Prà, Ferrandino, Torti, Rotundo, Cossu e Traini (quest'ultimo nelle arroganti vesti di autore unico di "Rudy X", come recitano le pubblicità dell'ultimo, inutile, volume di questo personaggio)?

Gli autori non devono soltanto essere sempre e comunque responsabili dei loro lavori, ma anche della rivista che li ospita e della sua politica editoriale.

Io faccio, e continuerò a fare delle riviste per bambini e ragazzi.

Sono in ottima compagnia. Io le pagine le divido con Altan, Nidasio, Laura Scarpa, Visintin, Novelli e M.G.P.

Preferisco centomila lettori giovani ai 30/40/50(?) mila acquirenti di quei mensili a fumetti per adulti.

Perciò, auguro in bocca al lupo alle prossime iniziative editoriali, che ancora non conosco, della "Granata Press".

Le persone coinvolte, le premesse e le indiscrezioni trapelate sono di buon auspicio.

Non voglio che questa lettera venga pubblicata su "Comic Art".

Non servirebbe a niente. Non importa a nessuno se io approvo o meno ciò che pensi o scrivi. Soltanto, mi importava fartelo sapere. Basta!

Ti offro sin d'ora la mia modesta collaborazione alle tue prossime iniziative editoriali. Come autore, se vorrai. Altrimenti, come fedele lettore.

In ogni caso, sarà sempre con molto piacere.

Stammi bene.

Giorgio Pelizzari